TRASPORTI: contraddittori voti alla Regione per responsabilità del centrosinistra

VOTATA LA LEGGE PER AVVIARE IL CONSORZIO

Le linee restano ancora bloccate per un altro rinvio della Giunta

Affidati i servizi alla Stefer e alla Roma Nord non si è però proceduto alla requisizione degli automezzi perchè il quadripartito vuole intavolare trattative coi privati - Le colpe della giunta denunciate dai compagni Ferrara, Lombardi e Berti - Nuove proteste per i disagi dei pendolari

Centinaia di lavoratori delle autolinee hanno manifestato ieri davanti alla Regione fino alla fine della seduta

Neppure nella lunga seduta tenuta ieri dal Consiglio regionale la giunta di centro-sinistra ha sbloccato la grave situazione dei trasporti extraurbani. Anche oggi i servizi continueranno a rimanere fermi e non sappiamo quando sarà possibile ritornare alla normalità. E' dal primo di febbraio che i collegamenti automobilistici nella regione sono bloccati e i disagi delle decine e decine di migliaia di pendolari, lavoratori e studenti, aumentano di giorno in giorno. Anche ieri si sono registrate altre manifestazioni di protesta a Mentana, lungo la via Nomentana, in diversi comuni del Lazio rimasti isolati.

Nonostante la situazione si faccia sempre più tesa, il malumore e le proteste aumentino, la giunta regionale continua a perdere tempo prezioso, assumendosi la gravissima responsabilità di aver portato il problema dei trasporti sull'orlo del caos totale. Accanto a queste posizioni estremamente negative si devono registrare però anche alcuni provvedimenti positivi, adottati ieri dal consiglio regionale, presidiato da centinaia e centinaia di lavoratori delle linee extraurbane lasciati inattivi per responsabilità della giunta. La assemblea ha infatti votato una legge che prevede la costituzione di consorzi tra gli enti locali per la gestione di servizi pubblici di trasporto. E' la prima volta che una Regione vara una legge così innovatrice, avviando sulla strada di una profonda riforma il problema dei trasporti pubblici extraurbani. Il consiglio regionale ha approvato anche una leggina che reca norme transitorie per l'esercizio di pubblici servizi di trasporti, in attesa del varo del consorzio, e due delibere per affidare alla Stefer e alla Roma Nord quei servizi una volta gestiti in concessione

La situazione nel settore dei trasporti si presenta così estremamente contraddittoria. Mentre da una parte va avanti — sotto la spinta dei lavoratori e del nostro Partito — il processo riformatore e di pubblicizzazione dei servizi, dall'altra si registrano continue battute di arresto, lentezze, esitazioni e rinvii da parte della giunta

Vediamo ora che cosa è successo nella lunga seduta di ieri, durata quasi ininterrottamente per dieci ore. Nella prima parte l'assemblea ha proceduto all'approvazione della legge istitutiva dei consorzi e le norme transitorie. Il valore di queste due leggi è stato sottolineato dal compagno Lombardi, che ha annunciato il voto favorevole del gruppo comunista. Egli ha ricordato le lotte dei lavoratori e delle popolazioni laziali per estromettere dai servizi automobilistici i privati, risultati gravemente inadempienti, e per giungere alla pubblicizzazione dei servizi. Lombardi ha sottolineato anche la necessità di giungere a un piano regionale dei trasporti, capace di programmare tutti i vari aspetti di questo importante servizio sociale. Il consigliere comunista ha infine denunciato le manovre delle società private estromesse dai servizi, rivelando i grossi guadagni fatti con l'affidamento dei servizi alle aziende pubbliche e alle requisizioni predisposte dai prefetti anche di automezzi risultati poi inservibili. Nel solo 1972 sono stati sborsati alla società ALA (Zeppieri) qualcosa come 900 milioni. Altri 180 milioni sono stati pagati per affitti di immobili, sempre di proprietà di Zeppieri, usati come biglietterie per le autolinee.

Terminata questa parte riguardante le leggi sul consorzio, si è passati poi ai problemi contingenti. Al termine di una lunga riunione dei capigruppo la giunta e la maggioranza di centrosinistra hanno fatto sapere che avrebbero posto in votazioni 4 delibere, due riguardanti lo affidamento delle concessioni alla Stefer e alla Roma Nord e due per decidere la requisizione degli automezzi e la precettazione del personale. La requisizione veniva però condizionata a una trattativa con le società private per concordare l'affitto degli automezzi messi a disposizione della Stefer, affitto che «non dovrà essere superiore ai canoni fissati in precedenza dai prefetti». Se questa trattativa dovesse andare a monte allora la giunta è autorizzata a procedere alle requisizioni applicando l'articolo 4 dello Statuto. Questo articolo dà la facoltà alla Regione di intervenire sulle requisizioni, scavalcando i prefetti, in caso di estrema urgenza.

In poche parole si è scelta l'ambigua soluzione di condizionare la trattativa alle requisizioni (nella delibera non si fa alcun cenno al tempo in cui si dovrebbe svolgere questa trattativa) per rinviare ancora la soluzione del problema. Infatti, senza le requisizioni la Stefer e la Roma Nord non potranno riprendere i servizi. La proposta del centrosinistra è stata accolta con soddisfazione dal liberale Alciati e dal rappresentante missino.

Prima il compagno Berti e successivamente il compagno Maurizio Ferrara, capogruppo del PCI, hanno denunciato con forza la grave posizione della giunta e della maggioranza di centrosinistra. Berti ha detto che non si è avuto il coraggio di ricorrere subito all'art. 4 dello Statuto, come era stato più volte sollecitato, perchè si sta tentando di dare altro ossigeno e altri milioni alle società private. Se la giunta aveva intenzione di intavolare una trattativa privata — ha detto Berti — perchè non l'ha fatto subito? Non avrebbe perso altro tempo e si sarebbe potuto evitare la caotica situazione attuale. La verità sta però nel fatto che si è cercato oggi questa scappatoia per rinviare la soluzione del problema, tentando, nello stesso tempo di condizionare la costituzione del consorzio dei trasporti. Ferrara ha detto che i comunisti sono per la istituzione del consorzio, per la pubblicizzazione dei trasporti ma respingono con decisione ogni tentativo di dare altro credito alle squalificate società private, prime e dirette responsabili del caos attuale.

Dopo gli interventi di Dell'Unto (PSI), il quale ha cercato di dimostrare che la trattativa è solo una specie di «pro-forma» per rafforzare il valore del decreto di requisizione, Galluppi (PSDI), Santini (DC) e Di Bartolomei (PRI), le due delibere sono state approvate col voto del centrosinistra. Due emendamenti del PCI sono stati respinti.

Il gruppo comunista in Campidoglio ha sollecitato l'assessore Pallottini ad intervenire presso la Stefer perché fin da oggi l'azienda utilizzi — in attesa della requisizione dei mezzi delle società private — il suo parco veicoli per assicurare i collegamenti specie nelle zone dove più forte si è manifestato il disagio per le popolazioni.

t. c.

Contro i tentativi di addossare le colpe della paralisi sui lavoratori

Viterbo: ferma denuncia dei sindacati

Interrogazione del gruppo comunista al Consiglio provinciale di Latina

La grave situazione, che per responsabilità della giunta di centrosinistra alla Regione, si è creata nel settore dei trasporti continua ad essere al centro di numerose iniziative delle forze sindacali e del nostro Partito. C'è innanzitutto la necessità di spiegare alla gente, contrariamente ai falsi vergognosi propalati da certi giornali («Popolo», «Messaggero» e «Tempo») e dal «Gazzettino del Lazio» secondo i quali i trasporti sono sospesi per un mai proclamato sciopero del personale; in secondo luogo c'è la necessità di intensificare la battaglia per giungere al più presto al varo del consorzio e, nel frattempo, al ripristino dei servizi riaffidandoli alla STEFER. Di questo si è parlato anche durante la conferenza stampa promossa ieri a Viterbo, una delle province più colpite dalla paralisi dei collegamenti con la capitale, da CGIL, CISL e UIL.

Alla conferenza stampa hanno preso parte rappresentanti del PCI, del PSI, della DC e del PSDI; per la CGIL erano presenti i compagni Primo Marchi ed Eraldo Zei, della segreteria provinciale; per la CISL il segretario provinciale Primo Antonini.

Il compagno Marchi, dopo aver ricordato le tappe della lunga battaglia, tuttora in atto, sostenuta dai dipendenti delle autolinee private, sottolineando l'alto valore sociale e civile delle rivendicazioni, ha fatto rilevare gli impegni presi e mai mantenuti dalla giunta regionale di fronte al consiglio regionale, alle organizzazioni sindacali e ai lavoratori

In realtà siamo di fronte ad una ben delineata scelta politica della DC laziale (guidata da Petrucci e ispirata da Andreotti secondo gli interessi degli «amici» Zeppieri e Albicini) volta a disattendere le esigenze espresse dai lavoratori dipendenti, dagli studenti e dai pendolari.

Nel dibattito, seguito alle relazioni, sono intervenuti tutti i rappresentanti politici presenti i quali hanno unanimemente auspicato che la giunta regionale del Lazio predisponga subito gli atti per un immediato ripristino dei servizi automobilistici. E' stata inoltre sollecitata una iniziativa tendente a richiamare l'attenzione delle forze politiche interessate, governo e Regione, intorno all'ammodernamento della rete ferroviaria Roma-Viterbo e al ripristino della linea Civitavecchia-Orte.

Di una importante iniziativa si è reso protagonista a Latina il gruppo comunista alla Provincia che ha presentato una interrogazione urgente. «Considerato — afferma l'interrogazione — il grave disagio dei propri cittadini, studenti e lavoratori pendolari a causa della mancanza del servizio di trasporto automobilistico; precisato che contrariamente a quanto affermato da alcune forze politiche non è in corso sciopero alcuno dei dipendenti delle autolinee; preso atto che il disservizio è dovuto al fatto che l'azienda STEFER incaricata di espletare detto servizio è impossibilitata a farlo poichè non dispone di automezzi; il gruppo comunista chiede: 1) la convocazione urgente del consiglio provinciale per discutere il problema dei trasporti; 2) che il presidente della Provincia con estrema sollecitudine si faccia portatore presso la regione Lazio, nell'interesse della cittadinanza, delle seguenti richieste: A) varo immediato dei decreti di requisizione degli automezzi onde mettere la STEFER in condizioni di riprendere il servizio; B) la costituzione immediata del consorzio regionale dei trasporti».

Ieri sera in Campidoglio (voto favorevole del gruppo comunista)

Approvato il progetto per le aree destinate a insediamenti produttivi

L'intervento del compagno Prasca che denuncia i limiti dell'operato della giunta - Il piano dovrà essere autorizzato dalla Regione - Le zone in cui saranno adottati gli espropri - Odg del personale

Il Consiglio comunale ha approvato, con il voto favorevole dei comunisti (contrari fascisti e liberali) la delibera riguardante la formulazione di un piano — previa autorizzazione della Regione Lazio — delle aree da destinare ad insediamenti produttivi.

Le aree che saranno vincolate all'esproprio riguardano i piani particolareggiati del Tiburtino, di Tor Cervara e Tor Sapienza, di Acilia e della Magliana. Il piano verrà attuato attraverso programmi biennali, i quali fisseranno: *a)* le aree da espropriare per gli insediamenti industriali ed artigianali; *b)* la loro utilizzazione (vendita, affitto, o concessione e relative condizioni); *c)* le aree da espropriare per la realizzazione delle opere infrastrutturali e le modalità di tali realizzazioni.

Il compagno Prasca motivando il voto favorevole dei comunisti ha precisato: «Riteniamo che nel momento in cui la Giunta propone il piano di esproprio e mostra, in questo atto, di dare seguito alle conclusioni unitarie sul dibattito sulla occupazione operaia del mese di novembre del 1971 avremmo dovuto avere anche una proposta di delibera riferita al programma almeno biennale per le urbanizzazioni e in grado già di avviare una politica a favore della piccola industria e dell'artigianato con una adeguata politica di credito. A distanza di un anno abbiamo solo la proposta di esproprio che valutiamo importante ma ancora in una lunga prospettiva attuativa».

Il compagno Prasca dopo aver illustrato alcuni aspetti della delibera ha così proseguito: «Il problema che la giunta non si è posto riguarda l'avvio attuativo del piano industriale per rimuovere gli ostacoli che esistono e che il numero di disoccupati, sottoccupati e giovani in attesa di occupazione conferma. Comunque questa delibera tende nella sostanza ad una applicazione positiva della legge sulla casa n. 865. Ed è proprio per sottolineare le possibilità positive che questa legge contiene (il governo Andreotti non è dello stesso avviso) che il gruppo comunista vota a favore sottolineando però alcuni aspetti che non riteniamo marginali e riguardano direttamente il provvedimento».

Un calcolo approssimativo valuta attorno ai 5 miliardi la spesa per l'esproprio e un costo di oltre 10 miliardi per le infrastrutture. E' stato sottolineato in commissione che la previsione occupazionale per Acilia-Dragoncello sarebbe di 3.500 addetti, per Tor Sapienza e Tor Cervara di 12 mila addetti e per la Tiburtina di 15 mila addetti. Questo è il terreno nuovo sul quale intendiamo misurare la volontà della giunta — ha detto ancora Prasca — questi i contenuti che debbono caratterizzare, in direzione democratica, l'amministrazione comunale.

Il pro-sindaco Di Segni, che aveva illustrato la delibera, ha brevemente replicato agli interventi dichiarandosi d'accordo con il compagno Prasca sugli indirizzi politici contenuti nella deliberazione stessa. Per quanto riguarda i fondi necessari per la realizzazione del piano, Di Segni ha ribadito che la Giunta è favorevole ad un consorzio regionale del credito.

Successivamente la Giunta ha proposto una delibera per la istituzione del vice segretario generale al Comune di Roma. Una tale qualifica esiste in alcuni grandi comuni e province — come quello di Roma — ma non esiste in altri altrettanto grandi: è quindi evidente che non si tratta di una incombenza di legge ma di un'opportunità. Questa delibera è stata a lungo discussa dalla commissione del personale ed anche dai capigruppo del consiglio senza che si sia mai raggiunto un accordo, perchè la giunta ha tentato, in un primo momento, di farne una questione del tutto avulsa dall'insieme delle categorie comunali e in secondo momento di collegarla alla sola ristrutturazione successiva della carriera direttiva.

Contro questa posizione si è battuto energicamente il nostro gruppo consiliare confortato anche da un'analoga posizione assunta dai sindacati unitari. Su questa linea è intervenuto ripetute volte il compagno Bencini ed il gruppo è riuscito ad imporla con un o.d.g. votato dal consiglio che impegna la giunta a provvedere all'attuazione della seconda fase del riassetto dei capitolini in legame con la ristrutturazione dei servizi e l'attuazione del decentramento e solo in questo ambito saranno affrontati i problemi della carriera direttiva.

Pur avendo ottenuto questo importante risultato politico che andrà verificato con una costante pressione unitaria, il gruppo comunista non ha approvato la delibera che invece è stata votata da tutti gli altri gruppi. Due delegazioni di genitori di alunni hanno espresso all'assessore Muu le condizioni esistenti ad Aguzzano-Cecchina e quelle dei locali dell'ex GIL di Monte Sacro. La Muu ha dato assicurazione che questa mattina la Giunta affronterà questi problemi.

Intervento della PS a Guidonia

Senzatetto cacciati dalle case occupate

Le gravi responsabilità dell'amministrazione comunale che ancora non si decide ad avviare a soluzione il problema delle baracche e della casa, hanno provocato ieri un altro, drammatico episodio: la polizia ha cacciato 54 famiglie che avevano occupato un palazzo ad Albuccione, nei pressi di Guidonia. I senzatetto, provenienti per lo più da Grotte di Gregna, Pietralata, per la maggior parte avevano distrutto le baracche avendo ricevuto promesse dalle autorità che sarebbe stata data loro una casa. Invece, come sempre è arrivata in forze la polizia che ha buttato in mezzo alla strada le 54 famiglie e le relative masserizie.

Per risolvere in qualche modo la drammatica situazione il compagno Gerindi a nome del SUNIA (Sindacato unitario inquilini assegnatari) e il dc Formisano (della corrente di sinistra «Forze nuove») sono intervenuti presso il Comune e hanno ottenuto che una decina di famiglie venissero ospitate negli alberghi convenzionati col Campidoglio. Resta sempre aperto il grave problema per le altre famiglie, rimaste senza un tetto.

Anziano conte suicida a Monte Sacro

Si getta nell'Aniene e annega tra i gorghi

Si è gettato nelle acque dell'Aniene dopo aver lasciato sul parapetto del vecchio ponte Nomentano il cappotto ed un biglietto da visita: il corpo del suicida, il conte Pietro Marchi Clemente, 65 anni, è sparito subito nei gorghi e trascinato via dalla corrente vorticosa.

E' stato un vigile urbano a trovare, verso le 14,30, il cappotto e il biglietto da visita lasciati sul parapetto. Poco dopo, alcuni agenti del IV Distretto si sono recati all'indirizzo indicato dal biglietto, in via Gottardo 110, dove Pietro Marchi Clemente viveva da solo. Prima di uscire, verso mezzogiorno, il suicida — prima di andare in pensione aveva lavorato al Vaticano — aveva lasciato le chiavi dell'appartamento alla portiera. Su un tavolino, all'ingresso, è stato trovato un foglietto con poche righe, evidentemente scritte dal conte: «Vado al ponte vecchio, cercatemi lì».

Depositata ieri la sentenza istruttoria

In 11 a giudizio per la droga al Number One

Tra gli imputati Paolo Vassallo, il proprietario del locale di via Lucullo, Pier Luigi Torri, il produttore cinematografico, Beppe Ercole, Bruno Ruggeri (il «professore» che minacciava di fare dei «grossi nomi»)

Da sinistra a destra: due dei principali accusati per la droga al «Number One»: Paolo Vassallo e Pier Luigi Torri.

Il giudice istruttore Antonio Stipo ha depositato la sentenza istruttoria per la vicenda del «Number One». Il magistrato ha sostanzialmente accolto le richieste contenute nella requisitoria del P. M. Domenico Sica. Compariranno in giudizio, pertanto, i maggiori protagonisti della vicenda, e cioè Paolo Vassallo, il produttore cinematografico Pier Luigi Torri, Bruno Ruggeri, Dante Micozzi, Maria Luisa Figus, Beppe Ercole, Pucci Albanese, Yolande Marie Aveline, oltre ad alcuni personaggi minori, come Francois Payou, Ugo Passin e Roberto Righini.

Paolo Vassallo — proprietario del «Number One», recentemente rimesso in libertà provvisoria — deve rispondere di detenzione per uso personale di stupefacenti. Vassallo, come è noto, è stato prosciolto dall'altra accusa riguardante una piccola quantità di cocaina e oppio trovata nella toilette del suo locale e sulla sua automobile. Secondo gli inquirenti, infatti, sarebbe stato Pier Luigi Torri — rivale di Paolo Vassallo — a nascondere la droga per mettere nei guai il giovane e farlo finire in carcere.

Infatti, nella sentenza istruttoria, Torri, tuttora in carcere, è accusato di detenzione di 40 grammi di «coca» ed oppio (gli stupefacenti, cioè, scoperti nel locale notturno di via Lucullo e sull'auto di Vassallo) e di calunnia ai danni del proprietario del «Number One». Pier Luigi Torri, deve rispondere anche di una altra calunnia, ai danni del produttore cinematografico Gianni Buffardi. Mentre il Torri si trovava in carcere, infatti, avrebbe indotto Ugo Passin e Roberto Righini — anch'essi detenuti — ad accusare Buffardi di aver trafficato in stupefacenti. I due giovani (ai quali Torri aveva promesso dieci milioni) dapprima accettarono, ma, in seguito, confessarono tutto al magistrato.

Un altro personaggio di rilievo che finirà davanti ai giudici è Bruno Ruggeri, il «professore» del «Number One», quello che aveva minacciato di fare «grossi nomi». Ruggeri è stato rinviato a giudizio per detenzione di cocaina e per aver falsamente dichiarato — secondo gli inquirenti — di aver venduto droga alla principessa Margareth d'Inghilterra, a suo marito Tony Armstrong, ad Alessandro Perrone, direttore del «Messaggero» e al governatore della Banca d'Italia Guido Carli. Insieme al «professore» debbono rispondere di detenzione di droga anche Dante Micozzi e Beppe Ercole, il play-boy genero del noto chirurgo Pietro Valdoni. Tutti e tre, infine, con i loro raggiri, avrebbero determinato la rovina finanziaria del conte Bino Cicogna (una storia di cambiali false per miliardi) che alla fine si uccise in Brasile, dove si era nascosto per sfuggire all'arresto.

Altro personaggio della vicenda è Maria Luisa Figus, detta «Rosmina», la «supertestimone» che, con le sue accuse rivelatesi poi infondate, cercò di coinvolgere nell'inchiesta numerose persone. La ragazza — che si trova tuttora a Rebibbia — simulò in carcere anche un'aggressione e un tentativo di suicidio. Con le sue dichiarazioni — fa rilevare il dott. Sipo — la donna ha costretto gli inquirenti ad un inutile lavoro.

Degli altri imputati, Pucci Albanese deve rispondere di aver accusato falsamente Federico Martignone e Payou di testimonianza reticente, mentre l'Aveline è stata rinviata a giudizio per detenzione di cocaina per uso personale.

Nell'istruttoria figuravano anche numerosi indiziati di reato. Per alcuni di loro il giudice ha disposto il proscioglimento con formula ampia: si tratta, fra gli altri, dell'attore Philippe Leroy, del vice questore Raffaele Gargiulo e di Alessandro Perrone. Per un altro gruppo di indiziati, il magistrato ha disposto lo stralcio e sul loro conto dovranno essere compiute ulteriori indagini.

Resi noti i risultati di un'indagine del CNR

SEMPRE PIÙ INQUINATA L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Come sono state condotte le rilevazioni - Anche nella capitale ha fatto la sua comparsa lo smog causato dagli scarichi delle auto

L'aria a Roma diventa sempre più sporca e inquinata. In un anno vengono emesse 660 mila tonnellate di ossido di carbonio, 160 mila tonnellate di biossido di zolfo, 2500 tonnellate di ossidi di azoto e 54 tonnellate di polvere, per chilometro quadrato. Questi indici si riferiscono a sostanze che dovrebbero essere completamente assenti o presenti in quantità assai piccole. I dati sono stati forniti dal professor Arnaldo Liberati (direttore del laboratorio del CNR sull'inquinamento atmosferico e titolare di chimica analitica alla Università di Roma) nel rendere noti i risultati di una campagna di rilevamento eseguita nella capitale.

Per attuare lo studio sulla composizione dell'aria che giornalmente respiriamo, la città è stata divisa in tre zone: quella centrale, quella industriale-commerciale, quella suburbana. Per quello che riguarda il biossido di zolfo, derivato dal combustibile per riscaldamento, la concentrazione maggiore è stata rilevata nella zona industriale-commerciale di Tiburtino, stazione Termini, Castro Pretorio, in misura eccedente il limite massimo consentito dalla legge, che è di 0,15 parti per milione. Il contenuto di biossido di zolfo è limitato nelle ore notturne, aumenta fino a raggiungere il valore massimo nella mattinata

Sempre secondo le rilevazioni ricavate dalla campagna di studi sull'aria di Roma, sembra che negli ultimi quattro anni il biossido di zolfo è aumentato nei mesi invernali.

Per quanto riguarda gli ossidi di azoto, legati essenzialmente agli scarichi automobilistici, sembra certo che questi contribuiscano a formare anche nella nostra città il cosiddetto «smog fotochimico», cioè una foschia provocata dall'impatto della luce con queste sostanze. «L'acqua piovana — ha aggiunto il professor Liberati — non è più pura perchè pulisce l'atmosfera inquinata». Si tratta — come è evidente — di dati preoccupanti, se non gravi, che richiamano immediatamente al tipo di sviluppo distorto impresso alla città e a grandi questioni — le strutture urbanistiche, il traffico — che soltanto una politica nuova e coraggiosa possono avviare a soluzione.

Dibattito sulla riforma tributaria

Domani, alle ore 15,30, si svolgerà a Tivoli, nella sala S. Bernardino del palazzo comunale, un pubblico dibattito indetto dalla Federesercenti sul tema: «Proposte di emendamenti alla legge di riforma tributaria; problemi commerciali». Relatore il senatore Soliano; presiederà il sen. Mammucari, segretario della Federesercenti.

Tragica fine di un diciottenne

Ucciso dall'epatite dopo un'iniezione

L'infezione contratta per la siringa non sterilizzata del tutto - Carlo Beltrotti era stato ricoverato due mesi fa in una clinica privata

Atroce morte di un ragazzo di 18 anni, ricoverato all'ospedale Lazzaro Spallanzani, per un'epatite virale «fulminante» di tipo B. La mortale infezione sarebbe stata trasmessa attraverso una siringa da iniezione, durante il ricovero del giovane, Carlo Beltrotti, avvenuto due mesi fa, in una clinica privata. Non è stato accertato ancora in modo assoluto, ma questa sembra essere l'ipotesi più attendibile, avvalorata dalle analisi e dallo stesso *iter* della malattia che presuppone proprio due mesi di incubazione.

Due mesi fa Carlo Beltrotti era stato sottoposto ad un lieve intervento chirurgico, in una clinica privata, seguito da una terapia a base di iniezioni. Il virus che lo ha ucciso sarebbe entrato nel suo organismo — secondo quanto è stato accertato — attraverso l'ago infetto di una siringa male sterilizzata.

Dopo l'intervento e le cure, il giovane è ritornato a casa, apparentemente guarito. Ma, non più di una settimana fa, il ragazzo ha cominciato ad accusare i sintomi del terribile male che lo stava uccidendo lentamente. I genitori, allora, preoccupati lo hanno portato al pronto soccorso del San Camillo. Qui, i medici hanno subito riscontrato la gravità della malattia e hanno disposto l'immediato ricovero del giovane al Lazzaro Spallanzani, un ospedale particolarmente attrezzato per la terapia delle malattie infettive, come appunto l'epatite virale. Ma tutto è stato inutile: a nulla sono valsi i disperati tentativi in extremis, come la completa sostituzione del sangue grazie ai prelievi effettuati su trenta soldati che volontariamente hanno risposto all'appello disperato del padre di Carlo. Venerdì sera il giovane è caduto in coma e, poche ore dopo, è deceduto senza aver ripreso conoscenza.

Il grave e doloroso episodio ripropone ancora una volta il delicato problema della sterilizzazione delle siringhe che, per essere veramente efficace, deve essere effettuata in speciali stufe a secco, con una temperatura di 180 gradi. Altrimenti, le cliniche che non sono attrezzate in questo senso, debbono ricorrere alle siringhe di plastica da usare una volta sola. In caso contrario, come purtroppo la morte di Carlo Beltrotti sta a dimostrare, c'è il pericolo di usare siringhe non sterilizzate, con tutti i rischi possibili.

Provvedimento disciplinare al Convitto nazionale

Uno studente allontanato per sei giorni da scuola

Uno studente del Convitto nazionale (in piazza Montegrappa) è stato sospeso per 6 giorni dalle lezioni per aver «disturbato la vita interna dell'istituto» con un megafono. In realtà la colpa dello studente punito, Giulio De Cesare — che frequenta il V ginnasio — è di aver svolto attività politica nella scuola.

Non sono, del resto, mancate altre iniziative da parte del rettore, professor Cocca, per ostacolare la protesta studentesca (lettere ai genitori, soprattutto degli alunni delle prime classi; 7 in condotta ad alcuni allievi). Contro il provvedimento disciplinare e le intimidazioni agli studenti più impegnati politicamente i giovani del Convitto nazionale hanno protestato ieri mattina uscendo dalle classi e dando vita ad un corteo interno, che si è concluso nell'aula magna, dove si è poi svolta un'assemblea.

Conferenza stampa dell'UDI

Stamane, alle ore 11, nella sede dell'UDI in via della Colonna Antonina 41, si terrà la tradizionale conferenza stampa di inizio dell'anno. Le dirigenti dell'UDI risponderanno ai giornalisti su alcune questioni di grande attualità: caro dell'occupazione; lavoro a domicilio; asili nido; le scuole per l'infanzia; il diritto di famiglia; divorzio; l'aborto; la campagna sulla prostituzione.

in breve

● TORRE SPACCATA: ore 17, assemblea scuola al centro sociale. Per il PCI partecipa il consigliere circoscrizionale Vichi.

● PARIOLI: questa sera, alle ore 18, nella sezione del PCI, via Scarletti 9-A, proiezione del film «Sciopero»; seguirà un dibattito.

● PORTA MAGGIORE: ore 18, assemblea operaia. Interverranno i compagni Cerri e Tuvè.